Anno X. N. 218. Udine, Venerdì 30 settembre e Sabato 1 ottobre 1887 Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

La cattedra dantesca e Carducci

A suo tempo abbiamo annunciato come con apposita legge venne eretta in Roma una cattedra dantesca, istituzione di cui veramente non c'era bisogno, avendovi provvisto già il S. Padre, il quale ha scelto ad occupare il nobile posto tale persona che, con grande amore, da lunghi anni studia e commenta il divino poeta, e va rivelandone le sublimi bellezze. Ma per quello spirito gretto che tende a rendere materia di monopolio anche ciò che appartiene ai campi sereni della letteratura e dell'arte, si credette che le dottrine sparse da una cattedra istituita da un pontefice non potessero valore quello di un professore stipendiato dal governo, e si pensò ad una fondazione parallela a quella che già esisteva.

Non era veramente un eccesso di sapienza che l'on. Bovio pretendeva dal titolare di questa nuova cattedra. Nel giornale napolitano *Roma*, dopo aver indicato i titoli, secondo lui, necessari nei concorrenti, aggiungeva: « Se egli (il candidato) non abbia ancora potuto vedere a fondo tutte le parti di Dante e qualcuna gli sia men chiara delle altre, non sarà gran peccato: dopo un anno o due d'insegnamento, facendosi, farà la scuola ».

Sistema molto comodo, come si vede, perchè, secondo la teoria di Giovanni Bovio, qualunque buon galantuomo avrebbe potuto concorrere alla cattedra dantesca colla speranza di *imparare* insegnando ciò che non sapeva prima. Neppure tuttavia questa larghezza di criterii valse ad allettar molti a concorrere, e lo stesso Giosuè Carducci, dopo aver fatto attendere il Bovio per un paio di mesi, risponde ora con una lettera, nella quale dichiara di non accettare la proposta fattagli. Ormai non rimane se non che vada a sedersi il bravo Bovio medesimo sulla cattedra che nessuno vuol salire, anche a costo di essere costretto anch'egli ad impratichirsi con un anno o due d'insegnamento.

La lettera di Carducci è diretta ad Adriano Lemmi, e ciò può darci qualche schiarimento sullo scopo che si proponevano gli istitutori della nuova cattedra dantesca, come pure sul poco valore attribuito da Giovanni Bovio alle *cognizioni* vere dei candidati.

Le ragioni addotte dal Carducci per giustificare il suo rifiuto sono parecchie. Secondo noi, il poeta che *sembra* talora si studii tanto di recidere dai suoi scritti tutto ciò che è superfluo, potea addirittura ommettere tutto il resto e limitarsi all'ultima abbastanza convincente.

« E poi — scrive egli — la gratitudine che debbo alle dimostrazioni di benevolenza largitemi dalla città di Bologna, e l'affezione che ho a questa città, dove per ventisette anni vissi la vita, vera, mi sconsigliano dal provare altre dimore. Se ho da fare ancora il professore, sento di non poter farlo utilmente che a patto di poter salutare, ogni volta che vado alla scuola e me ne esco, la torre degli Asinelli. Pare un motto, ma è il vero ».

E noi glielo crediamo pienamente. Dunque posto tutto questo affetto di Giosuè Carducci alla torre degli Asinelli, ammesso che Giovanni Bovio o Adriano Lemmi non si incarichi a far trasportare la detta torre a Roma — gli emiliani del resto sono avvezzi a veder trasportar campanili — l'autore delle odi barbare non si muove.

Ma oltre a questa ragione, che pure è decisiva, il Carducci volle addurre altre, tra cui la seguente che vogliamo raccogliere. « Gli intendimenti coi quali e pei quali fu dettata la legge — egli dice — appaiono dai discorsi che la proposero e la votarono; e sono tali che a qual sia per accettare l'insegnamento dantesco in Roma richiedono intorno alle opinioni e alle dottrine politiche e religiose di Dante una persuasione che io non ho. Per me la grandezza di Dante non esce dal cerchio del medio-evo e dello stretto cattolicismo: la riforma che Ugo Foscolo imaginò tendesse egli a fare o volere nella Chiesa, non toccava, se mai, i dogmi; mirava a un cattolicismo più *rigido*, più ascetico, più prepotente. Nessuno più dell'Alighieri idealmente vagheggiò, nessuno più dell'Alighieri avrebbe politicamente approvato una conciliazione tra il papa e l'imperatore. La conciliazione del resto è una vecchia utopia italiana, di cui non bisogna aver paura. Ma non iscivoliamo in politica. Io dico che in questi concetti delle dottrine e dei sentimenti di Dante posso errare; anzi errerò di certo; e mi lascierei volentieri convincere del contrario. Ma intanto, vanno attorno in certo mio libro stampato da più anni: mutarli sulla cattedra romana non sarebbe degno: portarveli non mi par conveniente. »

Più di una osservazione ci sarebbe da fare su questa parte della lettera di Giosuè Carducci; ma noi non vogliamo raccogliere se non quanto s'afferma sulla ortodossia di Dante. Sì, il divino poeta fu cattolico, cattolico nel senso più stretto della parola, e a comprenderlo e ad interpretarlo non può riuscire se non chi è animato dalla religione che animava l'Alighieri. Le parole del Carducci non sono altro che una eloquente approvazione del pensiero di Leone XIII. La grandezza di Dante, afferma il Carducci, non esce dalla cerchia del cattolicismo; benissimo, e che cosa più naturale dunque che a dichiararne le bellezze, a spiegarne le dottrine venisse eretta una cattedra proprio all'ombra del seggio ove trovasi il capo del cattolicismo? Colle sue parole il professore bolognese infligge indirettamente un biasimo a chi volle istituire una cattedra dantesca con intendimenti non lontani dalle idee che noi riscontriamo nelle opere del divino poeta. E che poco opportuna sia stata tale istituzione può anche riconoscersi dal fatto che finora la nuova cattedra non ha ancora trovato chi su d'essa possa o voglia salire.

A.

Effetti veri e certi del discorso Giovagnoli

Arrivò finalmente quel giorno sospirato in cui furono aperte tutte le valvole e le catteratte della eloquenza anticlericale. Il prurito di menare lo scilinguagnolo era ormai troppo forte, la compressione della bile massonica segnava al manometro anticlericale il massimo delle atmosfere, quando, per buona ventura, tutti codesti vapori ebbero un esito....

E questo è oramai conosciuto da tutti... la solita filza d'ingiurie, di epiteti e di lazzi, che può suggerire il dizionario del trivio, fu sciorinata nel discorsone del Giovagnoli, al quale aveva l'alto onore di assistere un duca, il Torlonia, proprio lui, il duca Torlonia in persona....

Ma non si ringalluzzisca troppo il triviale oratore per gli applausi di quella turba che lo circondava.

Egli è bene, *ohe*, come gli antichi trionfatori di Roma, il nuovo Ortensio sappia che egli è poi sempre *uomo*...

La turbatta di cattivo conio che lo applaudiva è un punto piccin piccino di fronte al vero popolo romano, ed al popolo veramente italiano. A questi il suo discorso ha fatto schifo, e questo schifo fu già prodotto a quest'ora negli altri paesi d'Europa, che guardano con disprezzo un partito che ha bisogno di simili oratori, e di simili lordure per affermare le sue conquiste.

Del resto l'effetto del discorso Giovagnoli sarà precisamente l'opposto di quanto desiderano gli anticlericali. Aggiungendo peso a peso, la bilancia darà il tracollo, e più il peso è grosso, più presto arriva il tracollo. Il discorso Giovagnoli è la più splendida ed eloquente difesa del poter temporale del papa. Chi è oramai che osi ancor dire sul serio che il papa è libero e rispettato, quando a pochi passi dalla sua prigione sente l'eco di tante insolenze, e le vede coperto dell'egida ufficiale?

CESARE BALBO.

(*Dal Corriere di Torino*).

Pel giubileo sacerdotale del S. Padre Leone XIII

Diocesi di Padova.

1. L'esposizione degli oggetti offerti dalla diocesi di Padova *in occasione* del giubileo sacerdotale del santo padre Leone XIII viene aperta al pubblico nella grande sala del palazzo vescovile nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del p. v. mese di ottobre dalle ore 11 ant. alle 4 pom.

2. Il viglietto d'ingresso costa cent. 20 e vale per una sola persona e per una sola volta.

Non vi sono nè biglietti gratuiti, nè abbonamenti di favore personali o collettivi.

3. I viglietti d'ingresso si vendono presso la *commissione diocesana* nei locali dell'*amministrazione della mensa vescovile*.

4. Presso la stessa è pure posto in vendita al prezzo di cent. 15 il *catalogo* degli oggetti, che formano parte della esposizione diocesana di Padova.

5. L'ingresso all'esposizione diocesana è dalla parte di via *Man di ferro*.

L'avvenire del gelso-lino

Vedendomi continuamente assediato da domande d'informazioni sulla nuova industria del *gelso-lino* e da offerte di scorza di gelso da parte di agricoltori e speculatori impazienti di realizzare i loro ammassi, sono nella necessità di pubblicare, per norma e tranquillità del pubblico, le seguenti notizie sopra la nuova industria.

Che dalla scorza di gelso, dei getti di un anno, si possa avere una bellissima fibra, è dimostrato — oltrechè dagli esperimenti dei sigg. Scott e Blanchetti — dai risultati della semplice osservazione. Strofinando ben bene fra le mani la scorza secca del gelso o battendola con dei bastoni e bollendo poi nell'acqua di sapone la scorza per tal modo *disorganizzata*, si ha una fibra quasi pura, bianca, lucente e di una tenacità straordinaria. — A me accadde l'altro giorno di vedere un bue compiere meravigliosamente questa operazione colle sue mascelle: lavata in acqua di sapone la scorza masticata n'ebbi una fibra netta e bianchissima che tengo, insieme ad altri campioni, a disposizione di chi volesse vederla.

Che questa fibra sia filabile, è cosa da non mettersi nemmeno in dubbio. Il signor Gentili, direttore della fabbrica vaticana degli arazzi, così esprime il suo parere: « Bisogna essere ciechi per non comprendere a prima vista che questa materia è filabilissima; io non ho le macchine necessarie, ma vado a farmi del filo colle mie mani e giudicherete. Questa fibra ha un grande avvenire. »

E i signori Dobson e Barlouw, in seguito a speciali esperimenti così conclusero: « Siamo sicuri che questa fibra può essere lavorata con altrettanta facilità del cotone, apportando qualche piccola modificazione alle nostre macchine e che si può filare tanto bene come il cotone, se non meglio, a motivo della sua dentatura. Riteniamo che mediante una preparazione accurata della fibra essa potrà filarsi anche nei numeri i più fini. »

« Siamo pronti a continuare le prove di questa fibra, ma per queste ci occorrerebbero 50 chilogrammi *almeno*. Noi passeremo la fibra a tutto il sistema di macchine, inviandovene quindi i filati. *Siamo certi che il risultato avrà un gran successo.* »

Sgraziatamente, non essendo ancora in piedi una vera fabbrica di gelso-lino, e dovendosi quindi ottenere i campioni col mezzo di espedienti, i 50 chil. di fibra per le prove non poterono essere pronti che molto tardi, quando per di più alla fabbrica di Bolton successe uno sciopero per cui credo sia chiusa tuttora.

Il sindaco di Glasgow, signor Bruce, un uomo dei più esperti in fatto di filatura e tessitura, ha qualificato il gelso-lino « la più bella fibra che abbia mai veduto. »

Del resto in Manchester il gelso-lino è ricevuto come fibra filabile, tessile e tingibile: e non solo dalla ditta Dobson e Barlow, ma ancora da altre. La ditta signor James Farmer ha qualificato questa fibra come « magnifica » e ne ordinò parecchie tonnellate per la fabbricazione di *cilindri*, in luogo della ghisa — essendo provato che il gelso-lino, compresso, può essere ridotto più duro del legno e della ghisa.

A ciò potrà prestarsi assai bene anche la fibra della scorza di due anni — come pure a fare della carta che non la ceda a nessun'altra per solidità o lucentezza.

Ottima carta si ottiene anche dai cascami della lavorazione.

Davanti a questi fatti e testimonianze, nessuno credo possa essere tanto scettico da dubitare ancora del grande avvenire di questa nuova industria.

Io ne fui tanto persuaso che nel maggio scorso, perchè non andasse perduta la corteccia di quest'anno — chè era allora il momento propizio per raccoglierla — mandai fuori una circolare, che fu riprodotta da molti giornali, consigliando la raccolta di detta scorza o almeno dei rami — chè mi doleva l'animo di veder dare al fuoco come per il passato una materia tanto preziosa. E della corteccia raccolta ne acquistai anche circa 2500 q.li, pagandoli a lire 20 il quintale. — Ma, mentre io credeva di durar fatica a raccogliere fino dal primo anno sufficiente materiale per la mia fabbrica, mi vidi all'opposto letteralmente assediato da tante offerte che in nissun modo avrei potuto accoglierle tutte.

D'altra parte, mentre io ho già sovraccarichi i magazzini colla merce acquistata, le macchine che devono lavorarla sono

ancora in viaggio — onde non ho speranza d'incominciare la lavorazione prima del novembre p. v.

Tuttociò m'impose di *sospendere gli acquisti* di tale materia prima: e ciò fino a quando, essendo in attività la fabbrica, nasca quel circolo per il quale il consumo del prodotto fa luogo alla ricerca della materia da lavorarsi.

Sono infine necessarie a sapersi, a rettifica dell'opinione di qualcheduno, due cose:

1. Che il gelso-lino è una fibra affatto nuova, che nessuno ancora seppe preparare. Vero è bensì che dalla scorza del gelso si trasse applicazione a farne carta: ma della fibra del gelso non potei trovare cenno in alcuna enciclopedia. Tale fibra non era conosciuta al momento della scoperta del signor Scott e Bianchetti, nè al collegio tecnico tessile di Manchester nè al redattore del giornale « The Textile Manufacturer. »

2. Che la fabbrica di Vittorio, che sta per istituirsi, è la *prima fabbrica* di questo articolo, e che quindi al momento non ne esistono altre in nessun luogo.

Però sono ben sedici gli industriali che hanno fatto il preliminare di contratto cogli inventori per l'acquisto della privativa per altrettante provincie d'Italia — e ciò alla condizione di vedere l'esito della fabbrica di Vittorio.

E siccome dai fatti sopraesposti risulta esservi quasi tutta la probabilità che l'in*dustria riesca, si può tener quasi per certo* che dopo veduto l'esito della fabbrica di Vittorio, ne sorgeranno molte altre; e ancora prima che effettivamente sorgano si farà viva la ricerca della scorza e la speculazione e la concorrenza fra gli industriali: onde la scorza disponibile andrà allora non solo venduta, ma toccherà assai probabilmente un prezzo maggiore di quello fissato per i primi acquisti.

Riassumendo dunque: chi tiene della scorza di gelso ancora invenduta, non si impazienti nè si scoraggi. E' certo che l'ammasso andrà venduto a buon prezzo — anche nella peggiore ipotesi, che colla scorza non si potesse far altro che carta.

Tanto mi vidi nella necessità di pubblicare per norma e tranquillità di moltissimi; onde sarò grato anche a tutti quei giornali che vorranno riprodurre queste notizie. Colla mia avranno la riconoscenza di molti dei loro lettori.

Vittorio, 17 settembre 1887.

G. Pasqualis.

Governo e Parlamento

Indennità agli impiegati.

Al ministero dell'interno si decise che d'ora innanzi le indennità di viaggio agli impiegati per traslochi e missioni sia liquidata dai rispettivi prefetti affinchè sia fatta più sollecitamente.

Decreti reali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di costituzione della giunta del catasto e della commissione censuaria.

Pubblica inoltre un decreto che regola le norme delle promozioni del corpo insegnante.

Colla Colombia.

Il ministro degli esteri ha preso conoscenza, benchè non ufficialmente, della publicazione diplomatica fatta tempo fa dal Cerrutti. Nella questione col governo della Colombia. Presto, dicesi, verrà emanato il verdetto definitivo.

ITALIA

Ancona — *Due famiglie rovinate.* — Ad Ancona certa Dubini Teresa, venuta a diverbio per pettegolezzi con un'altra donna delle Torrette, Rosa Mainardi, fu da questa colpita con un bastone. Allora la Teresa armatasi di coltello assalì la Rosa ferendola mortalmente al basso ventre, pur troppo la Rosa morì in seguito alla ferita. Essa ha lasciato nella desolazione il marito ch'è addetto alla concia di pelli Barducci, e sei piccoli figli.

La Dubini è in carcere e con essa un suo bambino lattante. Ecco due famiglie rovinate.

Roma — *Orribili effetti d'improvvisa pazzia.* — Un orribile fatto di sangue è avvenuto a Olevano romano, mandamento di Genezzano nel circondario di Roma.

Certo Tomaso Santori, contadino, impazzito improvvisamente, si è armato di coltello ed è uscito dal paese.

Scontrato un certo Imperi, contadino, lo uccise a coltellate, indi, ritornato a casa, trasse con sè la propria figlioletta.

I carabinieri lo inseguirono ed il povero maniaco, dopo una lunga corsa si gettò colla bambina in un precipizio.

La figlia è morta sul colpo, il pazzo fu raccolto agonizzante.

Savona — *Evasione dal reclusorio.* — Lunedì fuggì dal reclusorio militare di Savona uno dei reclusi, calandosi con sorprendente agilità dall'altissimo muro di cinta del forte. Ora batte la campagna, armato di un fucile datogli da un manutengolo. I carabinieri lo inseguono.

Verona — *Sotto un carro di letame.* — Dalla frazione di Valcese nel comune di Oppeano, muovevano ieri l'altro verso Verona due carretti carichi di letame. Poco dopo la località detta la *Bassa* rompevasi l'asse di ferro del carretto che con tutto il carico precipitò addosso al carrettiere Angelo Rossi. Accorse il compagno, e l'infelice fu tratto di là cadavere per la rottura della spina dorsale. Il Rossi aveva 48 anni, lascia moglie e tre figli nella miseria. Sperasi che il barone Weill Weiss, alla cui dipendenza trovavasi da venti anni, vorrà provvedere alla famiglia dell'infelice.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Che bassa per gli avvocati!* — Si ha da Pest che lo storico ungherese Salomon ha trovato, in un archivio, 500 testamenti depositativi dal 1802 al 1864, che erano andati, non si sa come, smarriti.

Si calcola che faranno ora nascere delle migliaia di liti fra gli eredi veri e quelli che ne presero il posto, per mancanza di testamento.

Francia — *Nuova lampada di sicurezza* — All'ultima seduta dell'accademia francese di scienze, l'illustre Chevreul presentò una lampada da minatori, nuovo modello; ideata e costrutta dal sig. Lotineaux.

L'apparecchio è tale da poter essere consegnato bell'e acceso al minatore, alla sua *entrata nella mina rimanendone* la chiave all'amministrazione.

Sarebbero così impossibilitate le imprudenze dei lavoratori sotterranei.

Germania — *Assassini* — Una guardia notturna fu trovata appicata ad un albero nel giardino d'una chiesa a Berlino. Aveva due ferite al collo, e la *sciabola* insanguinata. La porta della sagrestia era aperta e il tabacco di cui l'appicato aveva imbrattato il viso, indicherebbero che i ladri sorpresi, accecata col tabacco la guardia, la uccisero.

Parrebbe che uno dei ladri sia rimasto ferito. Ma non essendosi potuto trovare alcuna traccia di sangue non è inamissibile si tratti di un suicidio.

Sassonia — *Il re al papa* — Il re Alberto di Sassonia fece pervenire a sua santità Leone XIII, per l'occasione del suo giubileo, il *fac-simile* di un antichissimo codice biblico, sontuosamente legato. Di questo *fac-simile* non esistono che due soli esemplari, per cui esso è d'una grande rarità.

Cose di Casa e Varietà

Domani

come abbiamo preannunciato, cesseremo la spedizione del giornale a quanti non si mossero nè scrivendoci nè inviandoci il prezzo d'associazione. Il nostro incaricato a ricevere gli abbonamenti scaduti a tutt'oggi, incomincierà domani il suo giro. Chi volesse risparmiarci il disturbo, invece che attenderlo, spedisca il suo dare e gliene saremo grati.

Scuola d'arti e mestieri

Intorno a questa scuola, ricevemmo due opuscoli (tip. *Patria del Friuli* 1887) dal direttore di essa prof. *Giovanni Falcioni*, il quale con intelletto di amore attende al non lieve incarico affidatogli.

Uno degli opuscoli contiene le parole lette alla solenne distribuzione dei premii, agli allievi ed alle allieve della scuola l'11 settembre 1887. Mostrando i benefici delle scuole, il prof. Falcioni *dice che non è buona* ragione a non frequentare le scuole di arti e mestieri l'affermare che una volta se ne facea senza, chè il voler camminare sempre come per il passato, sarebbe come voler viaggiar a piedi in questi tempi di strade ferrate e di tramvia: afferma però che il bisogno di mandare i giovani operai alla scuola si fe' sentire sempre più vivo, sicchè, mentre nel 1882-83 si ebbero 47 esaminati e 26 promossi, nel 1886-87 ci furono 85 dei primi e 70 dei secondi. Sebbene le frequenze sieno state assai incostanti, l'attività della scuola fu lodevole, e i risultati riuscirono soddisfacenti. Complessivamente vennero esposte 6764 tavole di disegni oltre ai lavori di plastica e di intaglio, oltre più che un centinaio di camicie, ed altri indumenti ed oltre ai ricami, ai merli ecc. eseguiti nella scuola femminile. Nel 1887 può dirsi che la scuola sia compiuta, perchè il municipio conduce a termine ora i locali e il bilancio attivo è portato a lire 9700. Oltre questo reddito fisso, la scuola riceve gratificazioni e doni da varie persone. Il prof. Falcioni nota che la scuola prospererà ancora di più quando venga approvata la nuova legge sulle scuole professionali d'arti e mestieri, che da $^2/_5$ porterà a $^3/_5$ il contributo governativo, e chiude encomiando i allievi che più si distinsero durante il passato anno.

L'altro opuscolo contiene uno scritto del senatore G. L. Pecile indirizzato agli operai udinesi ove vengono da prima offerti cenni statistici sulla scuola d'arti e mestieri « l'istituzione della quale nessuno può imaginarsi che torni a più diretto vantaggio dell'artiere e che mira unicamente a svegliarne l'intelligenza a migliorare la coltura, a fornirgli insegnamenti elementari di scienze e d'arti con particolare applicazione alle industrie locali. » Lo scritto nota poi che anche la scuola ha i suoi oppositori perchè molti la vorrebbero scuola-officina sebbene di tali scuole officine in città non ne manchino. Intorno a ciò osserva basandosi sulla relazione del ministro Grimaldi, che nelle condizioni in cui si trova ora l'industria

APPENDICE LETTERARIA

E non è bello ancor questo? Che mentre le altre città puniscono quegli soltanto che altrui offende, Licurgo infligge non minori pene a chiunque col fatto dimostra di non darsi punto pensiero affine di riuscire ottimo cittadino? Licurgo, a mio avviso, stimava, che quelli che fanno schiavi gli altri, o rapiscono, o rubano qualche oggetto, arrecano torto soltanto a quelli che ne sentono il danno; ma gli uomini infingardi e vigliacchi rovinano le intere città. Per il che, a mio credere, giustamente li colpì con gravissime pene.

Apprese agli spartani la necessità irresistibile di esercitarsi in tutte quelle cose che al vivere civile si riferiscono; perchè tutti quelli che a norma delle leggi si comportavano volle che avessero parte al maneggio dei pubblici affari, senza punto badare alla debolezza dei loro corpi od alla scarsezza dei beni. Se poi qualcheduno per dappocaggine cercava di sottrarsi all'adempimento di quello che le leggi prescrivono, volle ch'ei fosse escluso dal numero. Ora, che queste leggi siano antichissime, è chiaro: poichè si dice che Licurgo sia stato al tempo degli eraclidi. Ciononullameno, per quanto siano antiche, agli altri appaiono nuove; ed infatti è cosa assai meravigliosa, che tutti lodano queste costumanze, ma nessuna città vuole imitarle.

§ XI.

E questi sono i beni comuni in pace o in guerra. Chi poi volesse sapere se Licurgo in ciò che spetta alle cose militari abbia gli *altri tutti avanzati*, ascolti ciò che siamo per dire. Dapprima gli efori annunziano pubblicamente ai cavalieri, agli opliti ed agli artefici l'anno in cui devono prender parte al servizio militare; per il che avviene che gli spartani abbiano nell'esercito gran copia di tutto ciò che dagli uomini viene usato nella città. Parimenti ordinò che tutti quegli istrumenti di cui l'esercito comunemente abbisogna, fossero trasportati parte col mezzo dei carri, parte col mezzo delle bestie da soma. Così, se manca qualche cosa, non può restare celata. Nei combattimenti volle che portassero una veste rossa ed uno scudo di rame, sembrandogli che questa foggia di vestire nulla avesse di comune con quella delle donne e fosse alla guerra più confacente, perchè in brevissimo tempo si pulisce e difficilissimamente si lorda. Permise la zazzera a quegli ch'erano usciti di pubertà, perchè stimava che così sarebbero apparsi più alti di statura e di aspetto più liberi e temibili. E così avendoli ordinati, divise in sei coorti la cavalleria e gli opliti.

Ciascuna delle coorti della città ha un polemarco, quattro *locaghi*, otto quinquagenari e sedici capisquadra. I soldati di queste compagnie data la parola d'ordine, si schierano qualche volta per sei *enomotie* (squadre). Molti poi vanno lungi dal vero opinando che l'esercito spartano si trovi imbarazzatissimo: poichè i capitani di Sparta stanno nelle prime file ed ogni squadra è provvista di tutto quello ch'è necessario. E' poi così facile rendersi ragione dell'ordine di questo esercito che chiunque abbia conoscenza degli uomini non può andare errato. Imperciocchè ad alcuni è affidato di precedere ad altri è ordinato di seguitarli. I movimenti vengono comandati dall'enomortarco il quale fa le veci di banditore; e così le schiere si fanno ora più fitte, ora più larghe; le quali cose non sono difficili ad apprendersi.

Come poi egualmente possano combattere allorquando vengono messi in iscompiglio da chi lor muove incontro, non lo si può capire se non da quelli che secondo le leggi di Licurgo furono istituiti. Facilissime riescono agli spartani quelle cose che sembrano assai difficili a coloro che sogliono combattere gravemente armati: poichè quando muovono con l'ali a tergo una squadra segue l'altra. Quando una falange minaccia di fronte vien ordinato all'enomotarco di passare nella parte sinistra dell'avanguardia. Ed ivi egli sta fino a tanto che la falange nemica non si muove di luogo. Se poi, stando così ordinati, i nemici appaiono da tergo, ciascuna schiera si gira in guisa che i più forti siano sempre rivolti ai nemici. E se il capitano si trova all'ala sinistra, non credono che questa sia una posizione svantaggiosa; anzi la credono talvolta favorevolissima. E per fermo: se alcuni tentassero di circondarli non coglierebbero le squadre spoglie sibbene potentemente fornite d'armi. Che se tal fiata conviene, che il capitano stia nel corno destro, voltando il corno della squadra girano la falange fino a che il capitano si trovi nel corno destro e la retroguardia nel corno sinistro. E del pari quando il nemico si scorge dalla parte destra, spingendo innanzi i corni non fanno altro che voltargli contro ciascuna squadra con la prora a guisa di una trireme; per cui la retroguardia si dirige verso il fianco destro. Se per contrario i nemici si avanzano dalla parte destra non permettono che s'inoltrino, ma li respingono, ossia, volgono le squadre contro di loro: per cui la retroguardia è rivolta verso il sinistro lato.

§ XII.

Dirò eziandio il modo onde Licurgo ordinò che fossero piantati gli accampamenti.

Siccome gli angoli di un'ordinanza quadrata sono inutili, dispose gli accampamenti in forma di cerchio quando non erano difesi da un monte o da un muro o da un fiume all'ingiro. Istituì le guardie diurne affinchè sorvegliassero l'interno del campo; perchè queste non si pongono a motivo dei nemici, ma per gli amici. Le guardie di cavalleria stanno in vedetta per osservare i nemici da quei luoghi d'onde si possono scoprire anche da lontano.

Volle poi che i sciriti stessero attenti se qualcuno nottetempo usciva dagli accampamenti; ma al dì d'oggi sono i mercenari che prestano tale ufficio, però assieme con alcuni di essi. Convien poi sapere che vanno sempre in giro con le lancie perchè tengono gli schiavi lontani dagli accampamenti. Cambiano di spesso di alloggiamenti vuoi per recare danno ai nemici, vuoi per giovare agli amici. Per legge è comandato agli spartani di esercitarsi per tutto il tempo che trovansi in campo.

Onde gli spartani di per se addivengono sempre più forti e sopra ogni altro liberalissimi appaiono. Non è lecito ad alcuno di andare attorno o di esercitarsi nel corso oltre lo spazio fissato alla sua compagnia affinchè non si dilunghi troppo dalle sue armi. Dopo gli esercizî, il primo polemarco per mezzo del banditore ordina a tutti di sedere, e questa è una specie di rassegna; poi che pranzino e tosto mettano la sentinella. Indi i soldati conversano assieme e si ricreano prima degli esercizî della sera. Dopo di ciò si dà il segnale della cena, e cantati inni agli dei, ai quali hanno già sacrificato con buon augurio vanno a dormire vicino alle armi. Non deve poi far meraviglia se io descrivo forse minutamente le usanze degli spartani, poichè essi non hanno negletto cosa alcuna che nell'arte militare meriti di essere diligentemente studiata.

Ab. Dott. Marco Belli.

(*Continua.*)

non è sufficiente l'empirismo per l'educazione dell'operaio, e che « nessun paese può promuovere e conservare un forte e proficuo lavoro industriale se non vi soccorre la luce del sapere ». Esaminata partitamente la relazione del Grimaldi intorno alle scuole operaie, riferisce i nomi dei giovani che risentirono gli effetti della scuola d'arti e mestieri per l'occupazione cui si dedicarono, e afferma che la licenza ottenuta in essa costituisce un titolo che venne apprezzato maggiormente fuori di Udine, e costituisce un ottimo passaporto a coloro che cercano lavoro altrove.

Per l'imminente solennità del S. Rosario

Nella certezza di far cosa molto gradita ai divoti del Ss. Rosario stimasi opportuno richiamare alla loro mente la segnalatissima, straordinaria *Indulgenza* concessa da S. Pio V° nella *Cost. Salvatoris* del 5 marzo 1572, e confermata insieme con tutte le altre indulgenze attinenti al Rosario dal glorioso pontefice Pio IX *ex Audientia*, 18 settembre 1862, pubblicata dal cardinale Asquini.

Questa Indulgenza veramente insigne e affatto speciale, che gareggia con quella tanto famosa della *Porziuncula* detta volgarmente del *Perdon d'Assisi*, è la seguente: « Indulgenza plenaria a tutti i fedeli che nella solennità del Ss. Rosario pentiti, confessati e comunicati, in memoria dell'insigne vittoria riportata sopra i Turchi dalle armi cristiane per intercessione di Maria santissima, visiteranno divotamente la cappella od altare del Rosario dai primi vespri della vigilia sino al tramonto del sole della festa, ed ivi pregheranno per il trionfo della Chiesa e per l'estirpazione delle eresie; la quale Indulgenza plenaria acquisteranno *toties quoties*, cioè ogni volta che replicheranno tale visita. »

Il deputato del II collegio di Udine

L'on. Marchiori fu nominato presidente della commissione incaricata di regolare il servizio ferroviario nella stazione di Roma.

Non a Verona ma ad Udine

E' stata revocata la destinazione al liceo di Verona del prof. d. A. Simoncelli, che per talmodo continuerà a rimanere nella nostra città, quale docente di filosofia.

Assoluzione

Ieri, il tribunale assolveva Pollo Luigi di Tricesimo, imputato di furto qualificato, per insufficienza di prove.

Cose telegrafiche

Col giorno 24 corrente venne finalmente aperto il desiderato ufficio telegrafico di Villa Santina.

Norme per la benedizione di bandiere

I. Circa benedictionem vexillorum. — Non esse benedicenda vexilla, nisi earum societatum, quarum statuta ab auctoritate ecclesiastica adprobata fuerint, ab eaque aliquo modo dependeant, et aliquod religionis signum, nullum autem emblema reprobandum, praeseferant.

II. Quoad vexilla in Ecclesiam introducenda. — Non esse admittenda, nisi vexilla Confraternitatum, et ea quae bene dicta fuerint uti supra.

Piccola posta

Terremo conto di quanto ci scrissero in questi giorni parecchi nostri associati.

Lettera aperta

ai campanari del 20 settembre in Codroipo.

MIEI CARI!

Ho letto per caso l'articolo che voi avete fatto stendere da quel tale, piovutoci in comune, anni fa, non si sa donde, articolo che il giornale *Il Friuli* ebbe la somma cortesia e la bontà di accettare e di dare alla luce. — *Da esso si scorge ad evidenza* che il nomignolo di *campanaro* appropriatamente appiccicato dal *Cittadino Italiano* al vostro benamato sindaco, vi ha urtato un po' i nervi e fatto sputare amaro anzi che no. Vi compatisco, poverini! Sono i clericali che meritano d'essere frustati ben bene e pelati vivi; ma voi.... no! non è lecito toccare — e meno che meno poi strappare — un solo pelo della vostra barba ancor tenera e nascente.

Quello però, di cui io non posso compatirvi, si è che voi non avete fatto troppo buon servizio al sindaco vostro, di cui volevate prendere le difese scancellandolo dalla taccia che bene si ha meritata. Voi avete rincarata la dose e meglio confermata la pubblica opinione. Infatti, voi asserite che il sindaco, coll'aver fatto suonare le campane per festeggiare una data che sulla storia dell'umanità resterà sempre indelebilmente scritta a caratteri di sangue, egli, dite, ha usato del suo diritto (sic), che si è servito di chiavi che si tiene in deposito; ma dunque egli è proprio *campanaro patentato*!!! e siccome voi pure vi onorate di firmarvi come campanari, ecco che il sindaco vostro dev'essere od è *direttore in capo dei campanari!* Veramente voi, se pur aveste avuto per il sindaco vostro un po' di giudizio, non dovevate già fare questo sfregio a lui, che a costo di romperla coll'autorità ecclesiastica, colla quale passava di buona intelligenza, e di dispiacere agli stessi liberali un po' educati, ha creduto secondare il vostro *artificiale entusiasmo*; e lasciar per quel giorno libero il campo a voi, che — diciamola a quattr' occhi e sottovoce perchè nessuno ci senta — siete quattro o cinque poveracci spregiudicati, che credete d'aver voi soli presa ad appalto e perciò godere la *privativa* della pubblica opinione in paese.

Ma, e sapete poi, miei carini, che siete davvero famosi nell'adempiere al vostro officio senza nemmanco incomodarvi punto?! Voi, per non lacerare i guanti gialli ed offendere il morbido delicato delle vostre mani, per amore sviscerato di patria, voi avete fatto i magnanimi ed i generosi, pagando col vostro certi cialtroni, i quali per un nonnulla venderebbero... l'anima no, voglio sperare.

Però state pure tranquilli, che il vostro dovere voi l'avete fatto, perchè è un assioma il quale dice — attenti, ch' egli è latino — *qui per alium facit, per seipsum facere videtur.*

Per concludere, vogliate accettare, abbenchè siate campanari, un mio consiglio da amico. Guardatevi bene dal bazzicare troppo nei pressi del campanile, affinchè un bel giorno non abbia a succedere che i preti, furbacchioni come sono, non vi piglino e vi chiudano nella *santa gabbia*, e non andiate a far compagnia a due migliaia circa di allocchi, che si sono lasciati accalappiare dal suono affascinante delle campane. Abbandonate il vostro mestiere; abbiate pazienza: verrà bene il giorno, non dubitate, in cui si suonerà e a distesa anche per voi e per ciascheduno di voi, purchè però non commettiate la grossa corbelleria di passare all'altro mondo alla guisa di quei poveretti stolti e spregiudicati che si pregiano, anzi si vantano di venir distinti dalla massa comune degli altri uomini coll'epiteto glorioso di *liberi pensatori*. Vi saluta

Codroipo, 28 settembre 1887.

Un clericale non campanaro.

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Persici	L.	—.32	a	—.—	al Kg.
Fichi	»	—.24	»	—.28	»
Pomi	»	—.24	»	—.36	»
Peri d'inverno	»	—.—	»	—.60	»
Uva	»	—.40	»	—.60	»
Susini freschi	»	—.24	»	—.30	»
Noci fresche	»	—.—	»	—.—	»
Patate	»	—.—	»	—.10	»
Fagiuoli	»	—.—	»	—.26	»
Tegoline	»	—.—	»	—.20	»
Pomi d'oro	»	—.—	»	—.25	»
Funghi	»	—.18	»	—.20	»

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione estesissima al centro 746 Manica, estendentesi anche in Italia settentrionale. Costantinopoli 760.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito in Sicilia, disceso sul continente, venti del 3 quandrante qua e là forti, pioggie a nord e centro; temperatura aumentata.

Stamane cielo piovoso in Sardegna, Marche ed estremo nord; sereno o poco coperto a sud; venti freschi abbastanza forti da ostro a libeccio.

Barometro 748 Piemonte, 750 Tolone, Forlì, Verona, 755 Cagliari, Napoli, Ermanstad, 759 a sud Sicilia.

Mare molto agitato a Cagliari, agitato in diversi punti della costa Tirrenica.

Tempo probabile:

Venti forti meridionali, pioggie specialmente in Italia superiore, mare agitato o molto agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Il segreto del parroco

Quando don Paolo prese possesso della sua parrocchia di A...., la chiesa ed il campanile erano ridotti a mal punto, prova chiarissima che quei buoni parrocchiani non guazzavano troppo nelle ricchezze. Ma l'arrivo di don Paolo apparve quasi come una benedizione del cielo: senza che i parrocchiani dovessero sottomettersi al pagamento di decime esorbitanti, senza neanche bisogno di questue, egli riuscì a far restaurare la chiesa e la casa parrocchiale; il campanile fu arricchito d'una nuova campana, e l'altar maggior d'un nuovo quadro, che gli intenditori giudicarono una preziosa rarità.

E come ciò non bastasse a dimostrare in don Paolo un arcano potere, si notò che alcune famiglie povere ma onestissime, sulle quali egli aveva la sua protezione, avevano improvvisamente mutata la propria condizione *acquistandosi casa e podere*, tanto da figurare di un colpo tra le più ricche del paese.

Donde quel danaro fosse pervenuto, nessuno aveva mai potuto sapere; si assicurava tuttavia che don Paolo ne conosceva l'origine, e ciò era sufficiente perchè niuno dubitasse dell'onestà di quelle famiglie sì miracolosamente arricchite.

Ma dopo l'estrazione di una delle ultime Lotterie, un giornale indiscreto pubblicò per intero il nome dei vincitori, e tra questi si trovò compreso il nome di don Paolo.

Un numero di quel giornale giunse miracolosamente nel paese di A...., e, passandoselo *di mano in mano*, tutti quei buoni parrocchiani seppero presto la vera sorgente delle ricchezze di don Paolo e dei suoi protetti.

Il segreto era svelato.

Figurarsi con quale ansia fu attesa l'emissione di qualche nuova lotteria, e con quale premura i parrocchiani di A.... si sono ora slanciati sui biglietti dell'*ultima lotteria!*

Essi si sono informati come con gruppi di 5, 10, 50 e 100 biglietti si possono rispettivamente vincere premi da L. 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500, e vanno a gara nell'acquisto dei gruppi più grossi, ben comprendendo che con questi oltre il maggiore importo dei premi è anco immensamente aumentata la probabilità delle vincite.

E così a poco a poco il paese di A.... per il passato sì povero ed ignorante, diventerà, causa il segreto di don Paolo, uno dei più ricchi comuni d'Italia.

APPUNTI STORICI

Sei secoli fa — anno 1287 dopo Cristo.

Il 3 aprile morì Onorio IV papa che tenne le redini del sommo pontificato per 2 anni, mesi quattro, giorni 1. Questo pontefice fu celebre per fermezza apostolica.

(Annali Eccles. Baronio)

Diario Sacro

Sabato 1 Ottobre — s. *Alessio*

ULTIME NOTIZIE

Al vaticano.

Il santo padre ha ricevuto in private udienze mons. Spolverini, internunzio al Brasile, per dove partirà a giorni, e il sig. de Schloezer, ambasciatore della Prussia presso la santa sede.

Pel due ottobre.

Ebbe luogo un colloquio fra Crispi ed un rappresentante delle società radicali. Dicesi sia parlato della dimostrazione anticlericale che le dette società vorrebbero fare il 2 ottobre, ricorrenza del plebiscito romano. Pare che la dimostrazione sarà proibita, ma che i radicali tenteranno qualche *colpetto di mano* isolato.

Guerra di borsa contro l'Italia.

Un comunicato del console italiano residente ad Odessa, avverte che i banchieri russi, preoccupati dalla possibilità d'una prossima guerra italo-abissina, rifiutano di accettare le tratte sopra l'Italia a scadenza oltre il corrente mese.

Canottieri condannati.

La pretura penale di Trieste condannò i canottieri del *Glauco* ad una multa variante da 50 a 20 fiorini, per essere intervenuti alle regate internazionali di Venezia, malgrado il divieto della polizia austriaca.

Salute pubblica.

I telegrammi di oggi da Messina assicurano che il morbo è in via continua di decrescenza.

Ieri vi furono 56 casi e 38 decessi, in 24 ore; e dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno di oggi si ebbero 50 casi e 26 decessi.

Dal ministero di agricoltura e commercio si sono date disposizioni per favorire il commercio di Messina.

In fascio.

E' corsa voce che Bismarck e Kalnoky nel convegno di Friedrichruhe abbiano stabilito di dividere la penisola balcanica fra la Germania e l'Austria lasciando a denti asciutti l'orso polare; la *Gazzetta di Mosca* già minaccia. — Il disastro dell'*Umberto I* si attribuisce al mare burrascoso e alla nebbia fittissima. — Presso Shangai naufragò una nave da trasporto inglese; annegarono 300 soldati e tutto l'equipaggio. — A Palermo il principe di Castelreale fu circondato da quattro individui che tentando accecarlo con del tabacco gli strapparono la catena dell'orologio. Cattivo incontro! — L'infanzia abbandonata di Roma non ha più paura; governo e municipio nomineranno una commissione per l'impianto dell'asilo ideato da Crispi, e poi? — Villa va a Parigi per trattare sulla partecipazione dell'Italia alla esposizione di Parigi. — Crispi tornerà a Roma lunedì e allora vi sarà nuovo consiglio dei ministri. — Dicesi che forse al 10 nov. si riaprirà il parlamento. — *L'incidente franco-germano* non è ancora sciolto e mette in trepidazione la borsa. — *Si nota in Irlanda* un movimento di accordo fra proprietari e affittaiuoli. Fosse *vero!* — Era una bomba della *Tribuna* l'annunzio che l'incendiario di Taulud fosse stato arrestato a Massaua. La smentita parte dal ministero. — A Nizza si aumenterà la guarnigione francese; lo ha promesso Ferron e il sindaco ha ringraziato. Già, si deve ringraziare anche delle bastonate! — Alla Porta non piace che Francia e Inghilterra trattino senza dipendere da lei sulla neutralizzazione del canale di Suez. — Dicesi sieno giunte alla Consulta rimostranze da tre potenze per i fatti del 20 settembre. — Il cardinale insultato a Roma è l'em.mo Simeoni. — Martedì a Castellamare un treno proveniente da Napoli investì in una macchina che manovrava; parecchi passeggieri riportarono delle ferite; gravi danni nelle macchine e nelle carrozze. — Un altro monumento ancora! Questo si erigerà al framassone dott. Pini morto recentemente e cremato in Milano. Fra i sottoscrittori c'è il sindaco della capitale lombarda.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Nel consiglio dei ministri, Rouvier ha dichiarato d'avere ricevuto come parecchi suoi colleghi la visita di Luzzatti, Ellena e Branca presentatigli da Ressmann.

Berlino 29 — Herbert, Bismarck invitò a pranzo l'ambasciatore d'Italia che rinunziò *al congedo quest'anno per ragioni d'ufficio.*

Budapest 29 — All'apertura del parlamento il discorso dell'imperatore accentua la necessità dell'economia e dell'aumento entrate senza sovracaricare il *popolo.* Enumera la serie dei progetti fra i quali il compromesso finanziario con la Croazia, il rinnovamento della legge militare scadente alla fine del 1889 con l'Austria.

Taranto 29 — Il brigantino austro-ungarico *Trapano*, proveniente da Braila, con carico di *grano*, investiva, *in sul tardi*, nelle secche di san Vito. Bastimento a fondo, equipaggio salvo.

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

Con a polvere di BIRRA tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica BIRRA uso di famiglia. Al litro non viene a costare che centesimi 12.

BIRRA!!

Dose per litri 25 L. 2.50. *Esclusiva di posita per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del* Cittadino Italiano. — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce per pacco postale.

Stagione estiva — A CENTESIMI 12 AL LITRO. — Stagione estiva

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine — Via Gorghi 28 — Udine
Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforare.
Assicelle scelte e preparate pel traforo, di noce, ciliegio acero maronnier, pero cipresso, alorn, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la *Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. Milano, *Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Na*...

VAPORI POSTALI FRANCESI

della compagnia FRAISSINET

Partenza fissa il 10 d'ogni mese
(a cominciare dal 10 Ottobre p. v.)

da GENOVA per
MONTEVIDEO e B. AYRES

il Nuovo elegantissimo e velocissimo vapore in acciaio

TIBET

Capitano ANDRAC

Con tutte le installazioni e cucette pei passeggeri di 3.a classe rifatte in ferro con ingente spesa in sostituzione di quelle in legno che aveva nei viaggi fatti per conto della *Veloce* e con altri perfezionamenti conformi ai più moderni progressi.

partirà il 10 Ottobre 1887

Viaggio in 20 giorni

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Il 10 novembre partirà il vapore « LIBAN »

Dirigersi a GENOVA al raccomandatario VITTORIO SAUVAIGUE, Unico Agente della Società FRISSINET in Genova, Piazza Campetto N.o 7 e Piazza Banchi N.o 15. (9)

Pillole febbrifughe tiananematiche — antiperiodiche — Guariscono le febbri palustrali (così dette di mal'aria) ostinate recidive, le reumatiche biliose, quotidiane, terzane, quartane e tutte le febbri che i sali chinacei non hanno mai eradicate. Innumerevoli attestati di celebrità mediche. — Flacone da 30 pillole, L. 2.50 — da 15 L. 1.50. — Unico deposito in tutta la Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, 20 Agosto 1885

Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld; *sig.* Giacomo Comessatti; in Cividale presso Giulio Podrecca. 70

AMARO di UDINE

premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore Via Gruzzano** Depositi in Udine dai **fratelli Dorta** al *caffè Corazza* — Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** Venezia **E. Caputi** Calle Larga San Marco, *A Longega Campo S. Salvatore.*

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. (19)

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che arrechi affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usata, subito le cimici a loro nova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti, elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 50

Si vende all'ufficio annunzi del giornale *il Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 6.50 e L. 6— la scatola — della casa Antagnoli Freres di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollerie arrostite ed alcune in scatole da L. 1½ a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di sarmi Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Carta profumatrice balsamica

Corregge l'aria degli appartamenti serve a dar un buon odore e preservare la lingeria dal tarlo. — La busta contenente 20 fo— L. 0,80. — Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi «Cittadino Italiano» via Gorghi 28.

Lucido liquido

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la *calzatura* senza adoperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, *fodere nere delle sciabole*, visiere dei Kepi, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. 1.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via Gorghi 28.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc, perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle *chiese*, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Carli Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, o verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* ... di *fabbrica* sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela chè per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne antecipa tanti ringraziamenti. (39)

A grandi mali efficaci rimedi

e l'*efficace* anzi *unico* rimedio nella maggior parte delle malattie, è il Balsamo della divina Provvidenza universalmente riconosciuto giovevole nelle *doglie reumatiche, flussioni, dolori articolari, dolori nevralgici, mali di fegato, emorroidi, contusioni, escoriazioni, piaghe, lividure*, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1,50 e 1.— la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi 28.

SAPONE AL FIELE

Per togliere qualunque macchia dagli abiti. — Specialità per le stoffe in seta le più delicate che si possono lavare senza alterare il colore. —

Il prezzo centesimi 60.

Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. — Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione, L. 1

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico ... per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, ... gli occhi, tutta gli umori densi e viscosi. Guarisce ... pena, preserva e rischiara infallibilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e dopo tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

TRAFORI ARTISTICI

dei legni, metalli, corno, avorio, tartaruga

Unico rappresentante per tutta la Provincia della *Casa Pietro Barelli*, = l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano**, via Gorghi 28, Udine.

Deposito di tutti gli oggetti occorrenti per il traforo, a prezzi di catalogo.

Più di *400* disegni artistici originali, inventati e disegnati dai migliori artisti italiani.

Utile passatempo che s'impara senza maestro con istruzione sola che va unita al catalogo illustrato.

LEGGETE!!!!

Chi desidera passare un' ora di utile e dilettevole ricreazione, si porti alla Libreria del Patronato via Gorghi 28, e faccia acquisto del bellissimo *Giuoco delle Ombre con le mani.* — Al diletto si unisce anche l'istruzione, e da ciò doppiamente commendevole.

Collezione completa di 10 grandi fogli con istruzione L. 2.—